
PROLUSIONE ACCADEMICA



PROLUSIONE ACCADEMICA

PER LA CATTEDRA DI ANATOMIA DIMOSTRATIVA
NELLA REGIA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI

PRONUNZIATA DAL PROFESSORE INTERINO DI ESSA

DOCTOR **ANTONIO GRILLO**

1829.



NAPOLI,
Da' torchi di RAFFAELE MIRANDA.
Ficoletto gradini S. Nicandro N. 25.

PROLUSIONE ACCADEMICA

PER LA *CATTEDRA DI ANATOMIA DIMOSTRATIVA APPARTENENTE ALLA REGIA UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI*

PRONUNCIATA DAL PROFESSORE INTERINO DI ESSA

DOTTOR **ANTONIO GRILLO**

A DI 17 DICEMBRE DEL 1829

NEL GABINETTO DI MINERALOGIA.

ECCELLENTISSIMI SIGNORI, ORNATISSIMI ASCOLTATORI,

Questo decoroso luogo, che or ci accoglie, interessante per la bella ed utile collezione di quanto si appartiene alla Mineralogia, non è quel tempio dove condurre vi deggio per isquarciare il velo alla natura, e dimostrarvi i suoi arcani. Qui non si veggono dipinte le immagini ed i simboli della nera e tetra Dea, figlia dell'Erebo e della notte, nè della sua compagna la crudele Atropo; qui non giace nudo e pallido cadavero che alteri la Vostra immaginazione; qui non si vede il Parricida fuggire per non essere lapidato; qui non si os-

serva da troncate membra scorrere il sangue in modo da inorridire la Vostra vista; qui non si sente il fragor delle ossa nel frangersi; qui non si sviluppano da sparato cadavere effluvi che offendano il Vostro odorato; qui nulla vi disturba; qui . . . Ma che! mi direte: il tempio dove siede Natura, e dove condurre ci volete è tanto orroroso? L'orror, Signori, non è che nella immaginazione; mentre tal tempio essendo quello dove conoscer potrete di Voi stessi la fabbrica, l'organizzazione, è fuor di dubbio che lo stesso esser debba il più utile, il più necessario, ed il più istruttivo di quanti mai Sofia abbia offerto all'uman genere. Voi già intendete: il tempio, di cui parlo, si è l'Anfiteatro anatomico, cioè quel luogo, nel quale sebbene i nostri sensi possano esserè in sulle prime dispiacevolmente affetti, pur siccome esso fa apprendere quanto è necessario a conoscere noi stessi, così fa d'uopo intimamente persuadersi, che si debba da ciascun Uomo impreteribilmente frequentare. E ciò molto più dal perchè i massimi beni non passano all'Uomo senza gravi sacrificii e tormentose pene.

Posto ciò, per incoraggiare i Neofiti di Esculapio a disprezzare i disagi, che sono proprj dello studio dell'Anatomia dimostrativa, e ad applicarsi su di essa con tutto vigore ed impegno, espongo la presente Prolusione, nella quale in primo luogo proverò della indicata Scienza l'utile e la necessità. In secondo luogo interessandomi moltissimo sì la Scienza del corpo umano, che l'onore della nostra Padria, mi sono determinato dimostrarvi, o per meglio dire ricordarvi, che

In questo nostro suolo l'Anatomia è stata sempre felicemente coltivata, e che di non piccolo numero sono stati, e sono i nostri Anatomici, i di cui gloriosi nomi passerò ad indicarvi.

Signori, conosco bene il Vostro sapere e la Vostra dottrina, per cui l'uno e l'altra appunto è mio intendimento che riflettendo dalla mia lingua passino su gli animi de' nostri studiosi Giovani, onde iniziarli ne' misteri di Esculapio. Ad essi dirigo particolarmente la mia voce, sperando di potere ne' medesimi accendere quell'amorosa fiaccola, tanto necessaria per apprendere la più interessante, e la più utile delle Scienze, cioè l'Anatomia.

Vengo all' assunto.

ARTICOLO I.

Dell' utile e della necessità dell' Anatomia.

Non senza ragione i nostri antichi, privi della Religione, che rende l' Uomo giusto ed utile ai suoi simili; cioè della Cristiana, alzarono tempj agli Eroi ed alle Scienze, onde eccitare le virtù ne' cuori, ed il sapere negli animi degli Uomini. Minerva fu creduta Dea della sapienza; e la stessa Dea, secondo me, armata di coltello nella destra mano, mentre colla sinistra impugnava una lente visoria, è il simbolo dell' Anatomia. In fatti, Signori, non è l'Anatomia quella Scienza, che mediante il coltello penetrando ne' più intimi recessi del corpo umano, ne scuopre le intrecciate minutissime ed ascosissime parti? che anzi mettendo queste in chiaro aspetto,

e nella vera conoscenza, rende l'uomò quasi trasparente e diafano? Il vero Anatomico come in uno specchio guarda tutto ciò che internamente nell'Uomo si trova; e quantunque questo sia vivente e per conseguenza opaco di sua natura, pure allorchè è infermo, l'Anatomico con mano pietosa e dotta penetra nelle sue intime parti per modellarle, aggiustarle, e purificarle da ciò che trovasi di morboso e di danneyole. Allorchè al cieco la lente opacata toglie l'Anatomico; quando lega l'arteria troncata, che colla perdita del sangue metteva l'Uomo nel prossimo pericolo di perdere la vita; allorchè dalla vescica orinaria caccia fuori quella concrezione, che calcolo o pietra chiamano; quando alle membra lussate, fratturate, ec. ridona il moto: non è egli una divinità? Gli antichi stimarono divinità i saggi Medici, ed i gran Chirurghi, i quali sicuramente tali non potevano essere senza conoscere l'Anatomia. Apollo, è di già noto, che avendo molto giovato all'umanità mercè la Medicina fu onorato con tempj e statue. Lo stesso si sa avere riscosso dagli Uomini Melampo, Ercole, Mercurio, Chirone, Esculapio, Macaone, Podalirio, Ippocrate, e mille altri; lasciando di parlare delle Deità egiziane, come d'Iside, di Serapide ec.

Ma ecco alcune difficoltà, le quali da qualche tempo si sono opposte per disporre gli animi contro l'Anatomia. Si è domandato: Fu l'Anatomia coltivata dagli antichi? È l'Anatomia necessaria alla Medicina, alla Chirurgia? Rende la Scienza, che mi occupa, fieri gli animi degli Uomini con avvezzarli al sangue?

Da molti si è insegnato che gli antichi non abbiano coltivata l'Anatomia, perchè credevano essere sacri

i cadaveri umani; perchè naturalmente agli Uomini fa orrore l'aprire i cadaveri de' loro simili; e finalmente perchè la superstizione ad essi imponeva doversi restare intatti i morti, onde potessero valicare il fiume stigio. Quindi dagli stessi si è conchiuso che della Scienza dell'organizzazione umana siensi interessati i dotti dalla metà del secolo decimoquarto dell'era cristiana, mentre prima aprivano soltanto i corpi de' bruti. Anzi siccome tra gli antichi non sono mancati Medici di gran valore, così si è creduto di non essere alla Medicina necessarie le cognizioni anatomiche, e di poter i suoi Professori allontanare dall'Uomo lo stato morboso mediante i soli mezzi, che loro suggerisce l'esperienza, ovvero mercè quelli dettati da qualche dottrina di già abbracciata.

Nè qui termina l'odio per l'Anatomia, poichè alcuni onde non soffrire i piccoli disagi, che la stessa reca, l'hàn ventilata per inutile alla stessa Chirurgia. Che sia così, Walther (a) ed i suoi seguaci, volendo considerare la Chirurgia qual semplice mestiere meccanico, han sostenuto di non occorrere per essa le cognizioni dell'organizzazione, ma essere di bisogno del solo esercizio pratico nell'eseguire le manovre dovute a ciascuna operazione: appunto come gli Operaj, i quali sebbene ignari della organizzazione de' legnami e degli altri materiali, de' quali fan uso, pur se ne servono per accomodare le varie manifatture, anzi per formarle del tutto nuove.

(a) Nuovo giorn. delle scop. fac. I.

Infelice Chirurgia, secondo questa maniera di pensare non ti meriti neppure il nome di Arte!

Fa d'uopo esaminare intanto colla massima brevità quanto vagliano l'esposte opinioni.

Il dire che gli antichi non mai coltivarono l'Anatomia è assertiva totalmente gratuita. Di fatti, sebbene si opponevano alcuni ostacoli, i quali da essa alienavano il volgo; tuttavolta si hanno prove sufficienti a sostenere che i Filosofi, i gran Medici, i dotti Chirurghi di quei tempi mettendo da banda la superstizione e le idee volgari cercarono sempre di conoscere loro stessi, la propria abitazione. Che sia così, può mai negarsi che l'Uomo mercè la conoscenza del suo corpo soddisfi alla più naturale curiosità, e si metta nelle circostanze di rilevare l'alto grado che occupa sopra tutti gli altri esseri organici, come ancora d'intendere la sublimità e l'eccellenza del meccanismo che l'appartiene, non che le molle, per le quali si eseguono le sue grandi operazioni? Dipiù è possibile mai che l'Uomo, dotato di quella parte immateriale, che lo distingue dagli altri esseri organici, e lo rende intelligente, non sia stato eccitato sin dalla sua prima creazione a conoscere se stesso, il suo corpo? Non è noto che la sua parte intelligente lo spinga continuamente ad investigare tutto ciò che lo circonda; a sollevare la sua immaginazione onde intendere il cielo, i pianeti, le comete, le stelle fisse, ec.; a farlo percorrere con gravi fatiche la superficie del globo terracqueo per esaminare l'infinito numero degli esseri che lo abitano; a farlo penetrare con gravi sudori nelle profondità della terra affiuchè se gli appalesi quanto vi

si contiene: ed è poi credibile mai ch' egli abbia trascurato se stesso? Sono persuaso che soltanto coloro, i quali vivendo amano menare vita brutale, possano mettere da banda la conoscenza della propria abitazione, del proprio corpo. Nè deggio mai credere, che, eccetto il volgo imbecille e profano, gli antichissimi nostri Padri, cioè i gran Filosofi, i saggi Medici, i perspicaci Chirurghi, i quali, per trovarsi più prossimi alla creazione, godevano con maggior forza l'influsso celeste, non abbiano con tutto vigore coltivata l'Anatomia. Il *nosce te ipsum* dell'antica e dotta scuola greca non era solamente consiglio morale, ma riguardava ancora il fisico, cioè con esso si avvertiva dover l'Uomo conoscere se stesso, la propria macchina, la propria organizzazione.

E venendo alle autorità, ecco ciò che ci ha lasciato scritto il dotto Portal (a): *L'histoire de l'Anatomie remonte à la plus haute antiquité, et cette Science a été cultivée jusqu'à nous presque sans aucune interruption. Les Druides s'en occupèrent d'abord, les Juifs la cultiverent ensuite, et les Grecs y ont fait les plus grands progrès; etc.*

E lo stesso Portal nella citata prefazione pag. ix dice: *La Nature a produit dans tous les siècles de ses génies heureux, qui au-dessus des préjugés de leurs contemporains ont su l'étudier et l'approfondir au milieu des épaisses ténèbres qui la cachoient à leurs regards. etc.*

(a) Histoire de l'Anatomie, tom. 1, Preface.

Fa d'uopo intanto provare con accurati e parziali fatti ciò che ha detto Portal in generale.

È cosa conosciuta qualmente g'i antichissimi Druidi, i quali vivevano prima della guerra di Troja nelle foreste, sacrificavano ai Dei gli Uomini vivi. Or chi non comprende che con tali mezzi gli epuncati filosofi si mettevano a portata d'intendere l'organizzazione umana?

Riguardo agli Ebrei, Le-Clerc ha provato che i Re ed i Rabini di tale Nazione conoscevano l'Anatomia, poichè eseguivano sacrificii; anzi è noto qualmente Mosè in quella parte del suo Codice, che contiene regole di sanità, e precetti per distinguere e curare la lebbra, somministra saggi luminosissimi delle sue cognizioni anatomiche (a).

Che gli Egiziani coltivavano l'Anatomia si ricava da Plutarco (b), e da Erodoto (c), i quali attestano che tal popolo ne' conviti solea collocare in mezzo ai triclinj uno scheletro, ovvero un cadavero, affinchè i commensali fra la gioja non obbliassero la morte. Dipiù Plinio asserisce (d) che i Re di Egitto ordinavano le sezioni de' cadaveri per investigare le malattie. Ancora si sa che sin dal primo Tolommeo furono istituite in Alessandria le scuole anatomiche, ciò che precedè di molto la venuta di Gesù Cristo nel Mondo. E finalmente le imbalsamazioni de' cadaveri in quelle contrade ob-

(a) *Michaelis Diritto mosaico Parte I.*

(b) *De Conviv. septem sapient. p. 248.*

(c) *lib. II. c. 77. p. 168.*

(d) *lib. XIX. cap. V.*

bligavano sicuramente di studiare l'Anatomia, altrimenti non si potevano praticare le operazioni necessarie alla buona riuscita delle dette imbalsamazioni?

Or che si dirà de' Greci? Ciascun ricordar si dee che fra essi trovavansi gran Filosofi e Medici, come ancora esperti Chirurghi. Democrito lasciò la società umana, e passò a vivere ne' sepolcri, ridendosi delle pazzie degli Uomini. Gli Spartani fecero notomizzare Aristomene loro formidabile inimico per osservarne il cuore, che trovarono coperto di pelli. Anassagora, che visse tre secoli e mezzo prima di Gesù Cristo, come poteva conoscere che il feto umano si nutre nell'utero materno mercè il cordone dell'ombellico, senza avere sparato donne gravide? Non è noto che Pittagora insegnò la Medicina e l'Anatomia nelle nostre Calabrie, chiamate *magna Graecia*, e positivamente in Cotrone? Non è provato che il suo scolare Alcmeone della stessa Cotrone scoprì prima di Eustachio le due trombe, delle quali ciascuna dalla faringe si apre nel corrispondente timpano dell'orecchio? Il grande Aristotele, maestro di Alessandro il grande, nato 385 anni prima del nostro Salvatore, non fu l'indagatore de' nervi, lo scopritore di varie parti animali, anzi quello che, avendo fatto il paragone fra gli organi de' bruti e quelli degli Uomini, disse, che il cervello di questi, data proporzione, si è il più grande di quello di qualunque altro animale (a)? E per finire,

(a) Questa dottrina per molti secoli è stata da tutti abbracciata, ma dopo Haller si è conosciuto di meritare qualche eccezione.

il bisavolo d'Ippocrate Gnosidico, che vivea almeno sei secoli prima di G. C., secondo i rapporti che si hanno da Galeno, come potè comporre il suo libro sulle articolazioni delle membra, e sulle fratture, senza intendere in grado non mediocre l'Anatomia.

Signori, l'esposto sin' ora prova a chiara luce che l'Anatomia fu coltivata da'dotti degli antichi secoli. Non ostante ciò fa d'uopo confessare che non era la detta Scienza studiata allora con quella energia, di cui han fatto mostra gli Anatomici dal secolo XIV - in poi, per essere cessati del tutto i disvantaggi della superstizione. Or tale circostanza appunto avendo dato luogo a farla pubblicamente e con assiduità insegnare da sommi Uomini, n'è avvenuto che mercè le fatiche di questi essa Anatomia a poco a poco è giunta ad altissimo grado di perfezione.

Intanto si domanda: è l'Anatomia necessaria alla Medicina, alla Chirurgia? Signori, il Medico non dev'essere un ciarlatano; è sua incumbenza curare gl' infermi distruggendo, ossia allontanando la morbosa lesione di qualunque funzione, impegnandosi però ad effettuare ciò mediante saggi raziocinii emergenti da assodata esperienza. Ma come ciò potrà egli eseguire senza la cognizione dell'organo, a cui la funzione appartiene, e per conseguenza senza le chiare idee anatomiche? Si replicherà: *colla sola esperienza*. Dotti Ascoltatori, in primo luogo fa d'uopo riflettere, che la diagnostica de'mali è molto incerta volendosi ricavare dall'esperienza priva de'lumi, che derivano dall' cognizione del sito, del rapporto, e della funzione dell'organo affetto; quali cose totalmente dipendono dall'Anatomia. Ed in secondo luogo chi negar può, che sebbene nel-

le malattie il bisogno costrinse gli Uomini ne' primi tempi della loro esistenza a cercare i mezzi curativi dal caso, da qualche creduta divinità, ed a poco a poco dalla esperienza; nondimeno siccome la faccenda non potè sempre andare bene in loro favore, così dovè per necessità avvenire, che quei, i quali in tali tempi s'interessarono dell'egra umanità, non molto dopo le cure intraprese in una delle maniere sopra esposte, restando spesso sorpresi dalla differenza de' mali, dalla contrarietà degli eventi, e dalla novità delle morbose combinazioni, vennero naturalmente spinti ad investigare le leggi naturali e l'organizzazione del corpo umano, onde assegnare le cagioni degli sconcerti morbosì, fissarne la sede, non che l'importanza. È chiaro dunque che l'Anatomia dovette essere coltivata dagli antichi Medici in servizio della Medicina subito che gli stessi si sforzarono rendere essa Medicina razionale e dogmatica.

Ma che si penserà dell'Anatomia in riguardo alla Chirurgia? Domando: può il Chirurgo regolare bene le sue operazioni senza conoscere lo stato naturale delle parti, che dee tagliare, che dee rimettere, che su di esse dee condurre il coltello, ed i varj strumenti? A me, Signori, scmbra di no: poichè il Chirurgo non opera materialmente, ma l'intendimento fa d'uopo che diriga le sue mani, onde queste bene e convenientemente eseguano ciò che si conviene. L'Operaio maneggia materiali privi della viva organizzazione, per cui su di essi non è necessario che la sola conoscenza materiale; ma il Chirurgo operar dee col senno e colla mano, onde la vita liberar del suo infermo. E dovendo egli ope-

rare su complicati organi, fa d' uopo ch'essi organi sappia minutamente distinguere, affinchè non prenda lucciole per lanterne, e non commetta errori, i quali costar potrebbero l'esistenza degl' infermi a lui affidati. Vi ricordo che gli stabili e luminosi progressi dell' Anatomia han dato luogo al perfezionamento della Chirurgia: perfezionamento, che sempre è stato, e lo sarà sicuramente per l'avvenire, durevole, immutabile, costante, e senza timore di vacillamento, perchè le sue basi sono quelle dell' Anatomia.

Si è asserito che lo studio dell' Anatomia renda fieri gli animi degli Uomini con abitarli al sangue. No, l'osservazione delle intime parti del corpo umano a cagione della loro sorprendentissima organizzazione costringe l' Uomo ad ammettere un Ente supremo, e per conseguenza ad essere religioso; il gran meccanismo, che in esse si vede, rende ammirabile la macchina che ne va adorna, e quindi insegna a rispettarla, cioè ad amar l' Uomo; e per finirla la molteplicità de' pezzi componenti l' uomo ricorda quanto sia facile ad alterarsi ciascuna nostra funzione ed a mancar la vita, cioè dimostra quanto noi siam caduchi e facili a morire, e perciò ci rammenta il dovere di essere giusti. Ecco le conseguenze, che risultano dalle riflessioni, le quali si presentano sotto le ispezioni cadaveriche. Ciò vien comprovato dai fatti, giacchè i veri Anatomici sono stati e sono Uomini religiosi e giusti. Vi ricordo la religione del nostro Cotugno, del nostro Amantea, e di tanti altri. E vi rammento ancora le nobili idee, che Galeno concepì della sapienza di Dio,

e le quali si rilevano dalle seguenti sue espressioni (a) :

» La vera pietà non consiste già ne'sacrificii dell'ecatombe,
 » non ne' profumi di cassia, e di altri aromi stranieri,
 » ma nella conoscenza e nella confessione della sapienza,
 » dell'onnipotenza, e dell'amore e bontà infinita del Pa-
 » dre di tutti gli esseri. Egli diede a conoscere questo suo
 » amore, questa sua bontà col provvedere ugualmente
 » al ben essere di tutte le sue creature, e col comuni-
 » care a ciascuna senza parzialità ciocchè le poteva ri-
 » scire realmente giovevole. Veneriamo ed esaltiamo la
 » bontà del Creatore ! ec.

Poteva esprimersi con maggiore santità un ottimo Cristiano? Galeno, sebbene non avesse ricevuto la grazia di esserlo, pur essendo vero Anatomico, nutriva sentimenti di Uomo morale e religioso.

Ciò che ho detto sin' ora sugli effetti morali dell'Anatomia non dee intendersi con illimitata estensione. Ed in vero, per essere Anatomico ornato di buona morale fa d'uopo che bene e perfettamente si conosca la Scienza, di cui si parla; poichè è dimostrato dai fatti, che chi sa solamente la superficiale Anatomia, ed è privo delle cognizioni di ciò che di grande e di meraviglioso in noi si trova, avendo nel tempo medesimo sortito un cuore perverso e maligno, questo sicuramente il tutto spiegherà sinistramente, e non sarà che un malvaggio. Tal Uomo, ben si comprende, che non merita il nome di Anatomico; anzi fa d'uopo che si allontani dal Sacrario della

(a) *De usu partium, lib. III., cap. 10.*

Natura, e che se gl' imponga di non essere permesso agli Uomini immorali, e di scarse cognizioni di entrare nell' Anfiteatro di Minerva armata.

Signori, è tempo già di dar termine a questo primo Articolo. Intanto da quanto di sopra ho esposto posso dedurre per legittima conseguenza, che l' Anatomia è utile ed è necessaria alla Medicina, alla Chirurgia, ed a tutte le Scienze, che loro appartengono; ancora alla Morale per raddolcire i costumi; alla Teologia per dimostrare l'onnipotenza di Dio; alla Filosofia per mettere in chiaro le sue verità; alla Legale per somministrare al Magistrato le sicure ragioni delle sue decisioni; al Generale di armata per poter valutare le forze e le azioni, di cui son capaci gli Uomini; al Politico onde conosca de' popoli la varia sensibilità, che dee saper eccitare all' uopo per ben governarli. E dippiù dalle cose sopra dette si rileva, che l' Anatomia serve alla Pittura, alla Scultura, ed a tutte le belle Arti consimili, affinchè possano i loro Artisti rappresentare l' Uomo al naturale, colle giuste proporzioni, ec. E finalmente che lo studio dell' Anatomia giovi moltissimo alla Poesia, rendendola sublime ed espressiva nell' eccitare l' eroiche passioni, e nel dipingere l' Uomo. Conchiudo: *chiunque desidera ben vivere ha bisogno di conoscere se stesso, cioè l' Anatomia*; e per esprimermi con maggiore precisione: *nìl utilius quam noscere se ipsum*.

Dell' Anatomia incessantemente coltivata nel nostro Studio, e degli Anatomici che ci appartengono.

Avendo dimostrato l'utile e la necessità dell'Anatomia, fa d'uopo al presente indagare se questa Scienza sia stata sempre coltivata fra noi, cioè in questa nostra Reale Università degli Studj; dippiù chi furono i nostri passati Anatomici; e finalmente chi sono quelli che attualmente ci ammaestrano.

Per dilucidare il presente assunto sembra che debba determinare in qual'epoca incominciarono tra noi a svilupparsi le Scienze ed il sapere. Credo, Signori, che ciò si verificò sin dalla prima fondazione di Napoli. Che sia così, la Storia c'insegna che questa nostra Città fu Colonia greca fondata dopo la caduta di Troja. Or essendo ciò vero, è chiaro che Napoli sin dal primo nascere, come tutte le altre Città greche, fu dotata del suo Ginnasio. I Ginnasj eran luoghi destinati ad ammaestrare la gioventù nell'arte gianica, nelle arti liberali, e nelle Scienze. È naturale dunque che contenevano scuole di Medicina (Scienza la quale molto si amava da Greci), e che fra esse scuole ben'anche esisteva quella di Anatomia. Ed in vero tutti gli Storici confessano che nelle nostre Contrade, e positivamente in Cotrone, sin da tempi antichissimi trovavasi la scuola di Pittagora, dove s'insegnava la Medicina e l'Anatomia; dove Alcmeone scoprì le trombe dell'udito; e d'onde gli Scolari si diffusero sicuramente per le altre Città gre-

che, tra le quali annoverar si dee la nostra Napoli. Dippiù sebbene si dica comunemente, che Podalirio, figliuolo di Esculapio, e secondo altri di Chirone, dopo la guerra di Troja sia per avventura passato ad essere Re del Cairo, pur con maggiore avvedutezza fa d'uopo credere, secondo Strabone, che lo stesso al ritorno dalla indicata spedizione, essendo stato trasportato dalla tempesta sulle coste d'Italia, si sbarcò nel paese degli antichi Daunj, la di cui Capitale è oggidì Lucera di Puglia, e che in tal paese quindi visse sino alla fine de' suoi giorni. Podalirio fu bravo Chirurgo, e per conseguenza perito nell' Anatomia, la quale senza dubbio insegnò ai suoi contemporanei, cioè ai nostri antecessori.

E finalmente la scuola Eleatica istituita da Senofane di Colofone, discepolo di Pittagora, nella nostra *magna Graecia*, ebbe ancor ella buoni Anatomici, cioè Democrito, Eraclito, ec., per mezzo de' quali, e positivamente de' loro discepoli sicuramente passò ne' nostri la Scienza, di cui parlo.

Che presso i nostri antichi padri, ed in questa nostra Città sin dal suo primo nascere tutte le Scienze siensi coltivate con lode, si rileva dalla stima che la nostra Napoli meritò sono già de' secoli da molti grandi Uomini, cioè da Columella (a), da Marziale (b), da Virgi-

(a) *Doctaque Parthenope, Sebethide ruscida lymphe.*
Orat. Epod. ad Canid. Sil. Ital. l. 12. Stat. l. 3. Sylvar. Ovid.
Metamorph. 15.

(b) *Et quas docta Neapolis creavit.*

lio (a), e da tanti altri. Ed argomento ne porge ancora l'essere stata la stessa continuamente frequentata da distinti Personaggi Romani, e dagli stessi Imperatori (b). Nè si diminui la concorrenza degli esteri in Napoli allorchè Costantino trasferì la sede dell'Impero nella sua nuova Città; poichè secondo attesta Svetonio in tal tempo gli Orientali, e gli Alessandrini si portavano in tanto numero in questa Città, che ne occuparono un' intera Contrada, la quale dal Nilo di questi ultimi prese ben' anche il nome. Questi stranieri venivano da Regioni, dove le Scienze eran coltivate; per cui mettendosi essi in gloriosa emulazione coi nostri furon cagione a farle ben' anche progredire nella nostra patria. E ciò tanto più dal perchè in quei tempi non mancavano tra noi gli Scolari di Pittagora d'influire sulla pubblica istruzione.

La Storia fa noto che ancora i Goti ci sostennero

(a) *Illo Virgilium me tempore dulcis alebat*

Parthenope, stud. is florentem ignobilis oci. Georg.

(b) Quintiliano l. 10. attesta che Lucilio, il primo che scrisse Satire tra Latini, non solo visse, ma ancora morir volle tra Napolitani. Cicerone nelle sue lettere familiari confessa di possedere un' abitazione poco distante alla nostra Città. Virgilio, Orazio, Livio, Marziale, Silio Italico, Claudiano, ed altri molto amarono di abitare in Napoli: v. Crinit. de Poet. Latin. Philostr. Icon. Sil. Ital. lib. 12. Non pochi Romani bramarono ben' anche di esservi ricevuti per Cittadini: Cic. pro Archia. Il gran Pompeo, come attesta Plutarco, spesso onorò la nostra Napoli; anzi essendosi in essa infermato i Napolitani gli mostrarono molti segni di affezione. Tito con tutta cura cercò fare ristaurare i danni, che recò alla nostra Città il tremuoto accaduto nei suoi tempi: v. Svetonio in Tit. cap. 12. l. 1. E tutti gli Storici de' nostri fasti parlano dell' amore che gl' Imperatori ebbero pe' Napolitani, e delle prerogative che ne ottennero.

il patrio sapere , giacchè lasciarono la nostra Città nello stesso governo, con cui tenuta si era a tempo de' Romani; perchè sotto di essi fiorirono tra i nostri Concittadini molti grandi Uomini (a); e da che le cure di Teodorico, uno de' loro capi, in favore de' Napolitani furono così sagge da fargli meritare una statua nella piazza maggiore.

Gli Scrittori delle patrie cose ci attestano ancora che i nostri antenati nel secolo V, o poco innanzi, avendo abbracciata la Religione Cristiana stabilirono in seguito, e positivamente verso il principio del secolo VI, nel Ginnasio una nuova Cattedra per le divine lettere.

Nel 552 le nostre regioni furon obbligate passaro di nuovo sotto al dominio greco di oriente. Or ciò diede luogo ad animare maggiormente le Scienze, essendo che queste erano molto amate dagl' Imperadori orientali.

Verso il secolo VII, od VIII nel nostro Studio venne eretta altra nuova Cattedra riguardante le leggi Romane. Da ciò dedur si dee che lo stesso in tal' epoca essendo fornito di varie Cattedre meritò positivamente il nome di Università. Altri credono che tal titolo gli appartenne nell'anno 1139, allorchè dal Re Ruggiero fu con grande impegno decorato. Comunque intanto sia la cosa, non si potrà mai, o Signori, mettere in dubbio, che la nostra Università al presente tra tutte le esistenti in Europa sia la più antica. Quest'onore al certo non ci si potrà negare da qualunque invidioso de' nostri fasti; poi-

(a) Vedi il Muratori, il Baronio, l'Ughelli, il Cassiodoro, il Celano ec.

chè se alcuno il tentasse, potrei addurre molti convincentissimi argomenti per sostenere ciò che ho esposto.

La Storia ha trasmesso che mentre i nostri antenati ebbero il coraggio di allontanare dalle loro mura i Longobardi, seppero eziandio mantenere fra essi in quei tempi di barbarie le Scienze e le lettere. È conosciuto in fatti che nelle nostre contrade fiorirono in quei tempi le scuole in Montecasino, ed in Salerno quella di Medicina.

Venne il secolo XII, che riuscì per noi glorioso, poichè avendo un grande Uomo, capo de' Normanni, cioè Ruggiero, preso il titolo di Re nel 1139, i Napolitani volontariamente se gli assoggettarono, ed egli con tutto impegno si diede ad ordinare le nostre pubbliche Scuole. Tralascio quanto di utile al nostro Studio stabilì questo intelligente Re, e solamente per soddisfare al mio assunto ricordo, che Cofone di Salerno fu Medico ed Anatomico in tal'epoca, essendo che la sua Opera (*ars medendi*) presenta significanti tracce di aver egli conosciuto il sistema linfatico.

È inutile far parola del Regno di Guglielmo I, e di Guglielmo II, come ancora di quello di Arrigo VI; mentre qualche cosa è necessario ricordare di Federigo II, il quale ne prese la corona nel 1197. Questo Principe giovò molto alla nostra Università con accordarle non pochi privilegi; con invitare in essa i Professori e gli Studenti da tutte le parti; e con aver per ben due volte fatto chiudere l'Università di Bologna, cioè nel 1225, e nel 1237, il che diede luogo ad aumentare il numero de' nostri Scolari. Federigo era aman-

te della Zootomia, rilevandosi ciò dalla sua Opera sulla Falconeria; e nel tempo medesimo proteggeva la Scienza dell'organizzazione umana, il che si ricava da una sua Costituzione col titolo *de Medicis*, mediante la quale ordinò che per la Medicina si dovesse studiare ancora la Chirurgia, e che anzi per questa facesse d'uopo eseguire un corso di Anatomia, senza la quale (sono sue parole) non si può essa Chirurgia in niun modo adoperare.

Tra i molti grandi Uomini, che vissero ne' tempi del lodato Re, ricordiamo il famosissimo Michele Scotto, e con ispecialità Bruno di Longobueco delle Calabrie, il quale fu celebre Chirurgo de'suoi tempi, e scrisse un'opera sulla sua Professione, citata da Mazzucchelli, dalla quale si rileva, come assicura quest'ultimo, di essere stato buono Anatomico.

Passo sotto silenzio le vicende del Regno di Corrado, di Corradino, e di Manfredi; ma è necessario qualche cosa accennare degli Angioini, i quali alla nostra Università furon utili. In fatti Carlo I d'Angiò seguendo le tracce di Federico cercò far venire in Napoli i migliori Professori di quei tempi, tra quali annoverar si dee il Dottor Angelico Tommaso d'Aquino di Roccasecca, e per conseguenza nostro Concittadino, ma che in quell'epoca si trovava in Parigi. D'Aquino era stato Studente nella nostra Università, e quindi addivenne Professore. Egli fa d'uopo che si dica, qualmente se non fu totalmente Anatomico, giacchè il suo sacro carattere gli era di ostacolo, pur dell'Anatomia possedeva significanti cognizioni, come può conoscersi dalle sue nume-

rose Opere, e specialmente da quella intitolata *de motu cordis*.

Regnando Carlo I si resero celebri molti Professori. A noi basta rammentare Giov. da Tocco, Giov. Pironto di Ravello, Jacopo Pipino da Brindisi, Giov. Caracciolo, Arnaldo di Villanova, Riccardo da Sorrento: poichè si distinsero essi quali Medici, Chirurghi, ed Anatomici.

Roberto della medesima stirpe degli Angioini fu ottimo Re, ed amò a segno la nostra Università, che secondo Mazzella ed altri Scrittori sovente di persona si conduceva in essa per ascoltare le lezioni de' Professori, e le ripetizioni degli Scolari, dando a ciascuno di questi due marche d'oro ogni qual volta gli dava no prova del loro profitto. Oh esempj sorprendenti! Si questi sono necessari per incoraggiare lo studio, il sapere, le virtù! Felici noi, felici queste contrade, che hanno sperimentato tanto bene! Da tali esempj, Signori, da tal incoraggiamento dipende lo sviluppo de' talenti, e quindi la riuscita degli Uomini illustri.

Sotto il Re Roberto la Storia ci rapporta molti distinti Professori, tra quali ci appartengono particolarmente Niccolò Ruberto famoso Medico, Marco e Bartolo Macedonio, Niccolò Regino di Calabria, Matteo Silvatico Salernitano, Riccardo Fasano, e Francesco di Piemonte, che furono Medici, Chirurghi, ed Anatomici. Il Piemonte dimostrò le sue cognizioni anatomiche nel Supplemento, che fece a Mesue; ed il Regino nell'Opera sull'organizzazione degli occhi, e nel Trattato *de usu partium corporis humani*.

Essendo nel 1442 questo Regno passato agli Aragonesi, tra questi il Re Alfonso amò talmente le lettere e le Scienze, che spesso interveniva ancor egli nelle pubbliche lezioni della nostra Università, come attesta il Panormita. E dippiù Ferdinando I d'Aragona, l'amico del lodato Panormita, era studioso a segno, che seppe eccitare la medesima virtù ne' suoi figliuoli, per cui si vide l'un di essi, cioè Federigo spesso portarsi in casa di Pietro Sommonte, sita presso il Monastero di S. Marcellino, onde sentirne le lezioni.

Nel secolo XVI la nostra Università ricevè da Ferdinando il Cattolico, allora regnante, un anno assegnamento; e la stessa in tal'epoca superò la gloria dei secoli passati, specialmente in riguardo all'Anatomia. Or tra' grandi Uomini di tal tempo è giusto ricordare il nostro Gio: Battista della Porta, che dimostrò essere non solamente ottimo fisico naturalista, ma ancora di aver coltivata la Scienza, di cui m'interesso: e ciò chiaramente si scorge dalla sua Opera *de refractione optices*, dove parla dell'anatomia degli occhi.

Ecco di questo secolo i nomi de' Professori Anatomici appartenenti alla nostra Università. Alfonso Ferrante sostenne la Cattedra di Chirurgia e di Anatomia nel 1534. La stessa nel 1550 fu occupata da Francesco Antonio Gatto Lucano, il quale diede alle stampe un'Opera anatomica intitolata *Isagogae Anatomicae*. A Gatto verso il 1558 succedette Alfonso Ispano, e quindi Alfonso Ferri. E siccome quest'ultimo dopo poco tempo passò Archiatro del Pontefice Paolo III, così in detta Cattedra fu promosso Giovan Filippo d'Ingrassia. Questo grande

Uomo nacque nel 1510 in Racabuto della Sicilia; ma qui visse la maggior parte de' suoi anni; qui apprese ed insegnò l'Anatomia; qui la Natura gli scoprì il piccolo osso *staffa* interessantissimo per l'udito; e qui vide egli ancora per la prima volta le *vescichette seminali*. L'enunciazione di queste scoperte eseguite nella Scuola di Napoli dispiace ad alcuno invidioso della nostra gloria, per cui si oppone che la *staffa* sia stata osservata precedentemente da Colombo, da Falloppio, da Eustachio; da Collado; e che le *vescichette seminali* sebbene fossero state descritte dallo stesso Colombo, da Caspi, da Vido Vidio, da Rondelet, ec., pur si asserisce che di già erano state molto prima indicate da Ippocrate. Signori, che l'Ingrassia abbia rinvenuta la *staffa* prima degli altri è provato dal dotto Portal, vien confessato dallo stesso Falloppio, e si assicura dal Coitier. Rignardo alle *vescichette seminali* si sa che le medesime furono pubblicamente dimostrate in Napoli dall'Ingrassia sin dal 1546: per cui dee dedursi che questi effettivamente abbia preceduto gli altri nello scoprirle, e che al più qualche altro Anatomico le potè vedere dappoi. Nè ha su tale affare alcun vigore l'opinione di Morgagni, cioè che Ippocrate abbia delle *vescichette seminali* avuta nozione, per aver detto a tal proposito: *semen porro velut favus ab utraque vesicae parte est*; imperciocchè queste espressioni in verità sono molto confuse, nè possono indicare al più che l'origine del seme, e non mai i serbatoj di tal liquido.

Ritornando ai nostri fasti ricordo qualmente nel

medesimo secolo XVI visse il grande Anatomico Bartolomeo Eustachio. Questi sebbene vide per la prima volta la luce del giorno in Sanseverino di Salerno, e non già nella Marca di Ancona, come erroneamente erede il Portal, pure spiegò la sua gloria in Roma, ed ivi con tanto entusiasmo travagliò su i cadaveri, che eseguì ottime tavole anatomiche, nelle quali si dimostrano ancora le sue scoperte. È chiaro che la gloria di questo nostro Concittadino onori ben' anche la nostra Patria.

Nella nostra Università, morto Ingrassia, passò ad insegnare la Chirurgia e l'Anatomia Giulio Jassolino di S. Eufemia de' Bruzj, Maestro del celebre Marco Aurelio Severino calabrese. E questo dopo il suo Maestro fu incaricato della medesima Cattedra; anzi in seguito dissimpegnò quella di Medicina. Severino scrisse varie Opere anatomiche, e molte altre di Chirurgia. Nacque in Tarsia, finì di vivere nel 1658, e meritò le lodi di Portal.

Nella medesima epoca esistè ancora tra viventi il nostro Concittadino Alfonso Borrelli, il quale, quantunque non sia stato Anatomico per professione, pure coltivò moltissimo la Scienza, di cui si ragiona: tale verità si ricava dalle sue Opere, e specialmente da quella *de motu animalium*.

Nel 1650 il Professore di Chirurgia e di Anatomia fu Giuseppe Perrotta di Fratta. Questo ebbe per successore Sebastiano Bartoli di Montella, che chiamò da Padova per Preparatore anatomico Antonio Manzoni. Si ponga mente, che il poter soggiornare in questa deliziosa Città si è amato sempre da tutti gli esteri, in maniera che Manzoni lasciò Padova, e si condusse in Napoli per la semplice carica di Preparatore.

È noto che in tali tempi il nostro Regno era governato mediante i Vicerè. Tra questi intanto non pochi amanti del sapere si conducevano di persona nella nostra Università, onde ascoltare i Professori.

Nella fine del secolo XVII sotto Carlo II la Cattedra di Bartoli vacata per la sua morte si occupò da Luigi Enrico; e questo allorchè la morte lo rapì ebbe per successore Gennaro di Bisogno.

Essendo stato il di Bisogno promosso a Protomedico nel 1684 fece incaricare della sua Cattedra Luc' Antonio Porzio di Positano, ch' era di ritorno da Roma, dopo aver ivi insegnato varii trattati della Medicina. Porzio compose dotte Opere, ed una lettera nella quale ragiona di varie esperienze riguardanti la Scienza dell'organizzazione umana.

La Cattedra del Porzio alla sua morte venne occupata da Niccolò Pastore; e siccome questo nel 1734 passò a quella di Medicina pratica, così fu che ad Agnello Firelli si diede la Cattedra della sola Anatomia, essendo che in tal' epoca trovavasi di già divisa questa Scienza dalla Chirurgia. A Firelli venne destinato Felice Agri, qual Preparatore Anatomico; e nella Cattedra di Chirurgia fu promosso Francesco di Micco.

L' indicato anno 1734 riuscì avventuroso per questa nostra Città, e per tutto il nostro Regno, giacchè allora fu che si passò sotto il dominio dell' ottimo Re Carlo III, avolo del nostro amabilissimo Francesco I, il quale al presente ci regge e governa. Carlo III prestò talmente la sua protezione alla nostra Università, che le diede ancor egli novella forma e splendore.

Nel 1745 essendo passato negli eterni riposi il di Micco gli succedette Niccolò Froncillo, dotato di molte cognizioni anatomiche, delle quali si servì per migliorare la Chirurgia. Froncillo fu ne' suoi tempi il Principe de' Chirurghi Napolitani.

Ne' tempi, de' quali si parla, vivea il Professore di Medicina pratica Francesco Serao. Questi, avendo scritto sull' Elefante quì pervenuto, avendo eseguita l' Anatomia del Leone, ed avendo pubblicata una rara osservazione anatomica incontrata in un Cignale, fu d' uopo annoverare fra gli Anatomici della nostra Partenope. Lo stesso diede alla luce *altre Opere non appartenenti all' Anatomia.

Dotti Ascoltatori, ecco che già sotto i Vostri occhi un nuovo campo si scovre, dove eletta schiera di sublimi Anatomici si ammira, e chiama la Vostra attenzione. Quale attenzione con molta efficacia risvegliar si dee in alcuni di Voi, che la fortuna aveste di sentire di sì grandi Uomini le dottrine mediante la loro medesima voce, e colla loro dotta eloquenza.

Or tra questi il primo a vedersi si è Domenico Cotugno, che, nato in Ruvo di Puglia nel 1736, occupò alla morte di Firelli nel 1768 la Cattedra di Anatomia. Di Cotugno onore ed ornamento della nostra Patria è inutile far lungo discorso, poichè le sue scoperte anatomiche, i suoi talenti, le sue dottrine furono tali, che già il suo nome si è reso immortale, e con tutta ragione Portal lo preconizza qual abilissimo Anatomico del secolo XVIII. Da molti di Voi alla morte di questo insigne Uomo si pubblicarono i dovuti elogi;

per cui è chiaro che perturberei di molto il Vostro ed il mio cuore se di vantaggio ne facessi parola.

Fra la sopra indicata eletta schiera un altro insigne Professore di questa Università ben risplende ancora, mentre la sua amara morte si piange dai dotti, e la di lui rimembranza son persuaso che ecciterà le lagrime dai Vostri occhi? Egli è Domenico Cirillo, di Grumo, gran Naturalista, saggio Medico. Cirillo non fu Anatomico di proposito, ma coltivò la Scienza dell'organizzazione umana collaborando in Londra col Hunter sull'iniezione de' linfatici. Tra i suoi Studenti, e degni Allievi, ora ottimi Professori nella nostra Università, si distinguono l'egregio Naturalista Saverio Macri, l'ottimo Vincenzo Briganti, e l'erudito Medico Giuseppe Angelo del Forno.

Ritornando a ciò che riguarda la Cattedra di Anatomia ne' tempi di Cotugno, i Preparatori anatomici furono prima Vincenzo de Dominicis, quindi Sabbato di Mauro, e finalmente Bruno Amantea. È già noto che Mauro fu l'inflessibile compagno nelle fatiche anatomiche del Cotugno. Amantea, nato in Calabria, si rese illustre per la sua perizia nella Medicina operatoria, e nelle preparazioni di Anatomia: ciò che indusse l'ottimo nostro defunto Re-Ferdinando I de'Borboni a costituire delle dimostrazioni anatomiche una Cattedra particolare, della quale Amantea fu il primo ad essere incaricato. Amantea non più esiste! e sulla sua tomba molte lagrime Voi ed io abbiamo già sparse!

Prima di conoscere i degni Successori di Cotugno, e di Amantea, fa d'uopo riflettere che i grandi Uomi-

ni, illustrando nel proprio paese una Scienza, n' eccitano ancora l'amore de' Concittadini, e quindi operano quale molla a spingere gli altri nel medesimo studio. Ciò si è verificato tra noi, poichè avendo Cotugno portate molto avanti le cognizioni anatomiche in Napoli, non pochi grandi ingegni nostri Concittadini alla stessa Scienza si sono veduti con entusiasmo applicare.

Uno fra essi si fu appunto Antonio Sementini, ancor egli campione della sopraccegnata schiera, e quindi sublime Anatomico napolitano. Sementini nella nostra Università insegnò varii trattati delle Scienze mediche; in essa per qualche tempo lesse l'Anatomia qual Professore sostituto; occupò ancora la Cattedra di Fisiologia nell'Ospedale di S. Giacomo; e finalmente pubblicò molte dotte Opere, dalle quali, e specialmente da quella sul cervello si fa palese la sua grande abilità nell'Anatomia.

Altro grande Anatomico da annoverarsi fra la sopraddetta schiera abbiamo nella persona di Francesco Gerio Grimaldi, Calabrese. Qual Uomo, quantunque non sia stato Professore nella nostra Università, pur credo giusto che si debba qui encomiare, avendo molto meritato in Anatomia. Egli in fatti insegnò con onore privatamente tale Scienza, e di essa pubblicò ottima Opera latina.

Nè si può senza macchiare la nostra gloria qui tacere di Michele Troja, di Agnello d'Andrea, di Giuliano Pollio, di Domenico Ferraro, di Raffaello de Sanctis, di Tommaso Frattasio, di Vincenzo Credi, di Martino d'Avanzo, di Gaetano del Sole, di Vito

Antonio Scattigna, di Giuseppe Papaleo, ec. : essendo stato il primo non solamente nostro Professore nelle malattie degli occhi e della vescica urinaria, ma ancora per avere lo stesso dato alle luce egregie Opere, e specialmente quelle che riguardano la genesi delle ossa. In conto degli altri già nominati Personaggi per non allungarmi basterà il dire che ciascuno a suo tempo particolarmente insegnò con onore l'Anatomia su de' cadaveri.

Signori, finora ho per lo più parlato degli estinti; è necessario al presente impegnarmi a fare insignevolmente cenno di altri Anatomici, de' quali a tessere i dovuti elogi è cosa molto difficile: poichè, vivendo essi per la divina grazia, e per lo bene dell'umanità languente, come potrò io senza offendere la loro modestia far di essi le dovute lodi? Tacerò dunque onde usare gentilezza, per così esprimermi, e nasconderò quei fatti, i quali possono giovare ai nostri Giovani per animarli allo studio? Signori, non giova mai il celare la verità; deggio io dichiarare fatti reali, e questi sicuramente nessuno potrà contraddire.

Il Cavaliere Salvatore Maria Ronchi di Solofra fu Allunno nell'Anatomia di Cotugno, ed in seguito suo Collega nell'esercizio della Professione, e nel dissimpegno di varie Cattedre. Al presente egli occupa quella di Medicina pratica, e merita l'onorevole titolo di Anatomico per aver travagliato sulla Scienza dell'organizzazione umana nell'Ospedale degl'Incurabili in compagnia del sopra lodato Grimaldi. Lo stesso attualmente è Medico di camera di S. M. il nostro Re.

Un altro ottimo Allievo del Cotugno è Angelo Boecanera, nato in Leonessa degli Abruzzi. Quest'ottimo

Uomo, oltre i gran talenti Cerusici, ha ancora per moltissimi anni insegnata l'Anatomia dimostrativa: Egli è Direttore della Clinica Cerusica appartenente alla Università degli Studj.

Il Cav. Leonardo Santoro di Solofra studiò ben'anche l'Anatomia sotto Cotugno, e quindi la Chirurgia presso Fronicillo. Lo stesso eseguì le dimostrazioni anatomiche per non pochi anni nell'Ospedale della SS. Nunciata. Al presente disimpegna la Cattedra di Chirurgia nella Reale Università degli Studj.

Pasquale Leonardi Cattolica, Siciliano, educato in Napoli fin dalla sua prima età, fu ancora Studente del Cotugno. Egli per varii anni insegnò l'Anatomia dimostrativa nell'Ospedale degli Incurabili, ed indi meritò la Cattedra di Ostetricia, come ancora la direzione della corrispondente Clinica. Ha lo stesso tradotta in italiano l'Opera grande di Baudelocque sull'Ostetricia; avendo ad essa aggiunte molte interessanti e dotte note.

Nè è fuor di proposito il qui dire del Cav. Gio: Battista Quadri Direttore della Clinica di Ottalmiatria, poichè è ben degno del nome di Anatomico per aver ben travagliato sulla struttura degli occhi.

Il Cav. Cosmo Maria de Horatiis mi sembra che debba essere ben'anche annoverato tra gli Anatomici napoletani, giacchè anni addietro eseguì dimostrazioni anatomiche ad insegnamento de' suoi allievi, ed è ora Professore di questa Reale Università.

Nè credo che considerare non si debba tra nostri Anatomici Gaspare Ferrara, il quale un tempo in forza delle sue cognizioni anatomiche fu Professore sostituto

di Chirurgia nella medesima Università, ed al presente qual ottimo Medico coyre la Cattedra della Storia della Medicina?

Similmente chi potrà negare posto simile a Pietro Ruggiero, Professore di Patologia, mentre ha lo stesso pubblicate molte Opere, e specialmente ottimo trattato di Chirurgia?

Finalmente si possono impunemente privare del nome di Anatomici i nostri valenti Medici e dotti Professori Giuseppe Antonucci, Emmanuele Scotti, ed Ovidio Nazzari, qualora il mondo tutto sa che il loro sapere è poggiato sulle stabili fondamenta mediche, costruite dall' Anatomia?

E per non privare persona alcuna del suo diritto mi sembra che prender debbano luogo ancora tra nostri Anatomici Niccolò Mancini, Gaetano Lucarelli, Giuseppe Perrotta, Leopoldo Chiari, e Stefano delle Chiaje, perchè godono essi cariche nella nostra Università, mentre il primo non che il secondo diedero anni addietro lezioni di anatomia dimostrativa; ed il terzo, come ancora il quarto tal travaglio al presente eseguono nell'Ospedale degl' Incurabili.

È tempo ormai di conoscere il degno successore di Cotugno. Signori, egli è Francesco Folinea nostro Cittadino, il quale si è distinto nella Scienza dell'organizzazione umana per avere il primo infettato il testicolo dell'uomo. È noto, qualmente molti valenti Anatomici avessero inutilmente cercato di eseguire tale operazione; intanto il Folinea l'ha già fatta, e la Scienza gli dee molta gratitudine. Lo stesso Anatomico ha dato alla luce varie dotte Opere, che a Voi sono ben note.

Ragion vuole che mi domandiate , chi fu il successore di Amantea ? Voi ben il sapete, giacchè sì. Voi che io ne piangiamo la recente perdita. E sebbene il dolore m'impedisca profferirne il nome ; pur fa d'uopo che il dica : egli fu il perspicace, il filosofo , il dotto Sebastiano Pinto , indefesso travagliatore nella Scienza , di cui si parla , e tale che a cagione del continuamente respirare gli effluvi cadaverici , ancor egli è già cadavere , anzi è polvere. Ombra del mio amico Pinto , eh bene , tanto tu ti affaticasti in questa fragile vita , onde dell'uomo la struttura conoscere a fondo , ed intanto dopo la tua morte non si è trovata persona , che di te abbia fatto onorevole memoria ? Ah potessi io con questi pochi versi , che ti consacro , render illustre il tuo nome , come realmente ti meriti , e far conoscere al mondo tutto quanto ho stimato le tue virtù ! È vero che qualche rivalità fra noi si vide ; ma non venne essa macchiata dalla perfida invidia ; anzi una gara fu di sapere , e non altro.

Intanto, Voi , o Giovani , che di Minerva armata cercate seguir le tracce , spavento non vi sorprenda per l'immaturo termine di Pinto. a cagione dell'amore, ch'ebbe per l'Anatomia. Egli, sappiate , morì qual martire della Scienza , di cui ragiono ; ma il suo nome resterà eternamente scolpito ne' cuori degli Anatomici presenti e futuri. Vi sembrerà, dotti Ascoltatori , cosa di poco momento tal onore ? Quantunque questo dal volgo poco si curi , pure lo stesso dagli animi grandi , che sentono lo stimolo della gloria , fa disprezzare qualunque pericolo , che accompagnar suole l'esercizio dell'Anatomia dimostrativa.

Desiderosi di lasciare le cose lugubri , mi doman-

derete forse : l'interessante Cattedra delle dimostrazioni anatomiche dopo la morte di Pinto , cioè al presente , da chi si occupa ? Signori , è dessa vedova ! Io , che caldamente amo l'Anatomia , e che cerco di travagliare su di essa per quanto mi è possibile , sebbene mi reputi l'infimo tra tutti , sono stato dalle sagge cure del nostro amabil Sovrano Francesco I incaricato a disimpegnarla interinamente , nè mancherò per la parte mia di eseguire qualunque grave fatica purchè potrò riuscirvi di utile . Ma chi ne sarà il fortunato Successore ? Signori , lo sa Iddio .

Per rendere compiuta la presente istoria credo dover annunziare , che l'attuale Preparatore anatomico si è Giuseppe Pietrocola , il quale siccome ora travaglia sotto i miei occhi , così posso ben assicurare di meritare già il nome di Anatomico .

Si dirà , esistono al presente altri Anatomici nati nella nostra deliziosa Città di Napoli , od in questo Regno , dove i grandi ingegni si sono distinti in tutt' i tempi ? Quantunque il mio proponimento era di parlarvi solamente di quelli appartenenti alla nostra Università , tralasciando ogni altro nostro Professore non Anatomico , e qualvoglia ottimo nostro Medico o Chirurgo , che in vita non diede pruova di aver coltivata la Scienza , di cui fo parola ; tuttavia l' onore della nostra Padria chiede che si accennino (come ho fatto altrove) ancora gli altri nostri Concittadini , che hanno di già ben meritato dell' Anatomia . Essi sono : Antonio Nanola , Crescenzo Rispoli , Francesco Petrunti , Stefano Trincherà , Costantino Dimidri , Benedetto Valpes , Nicola de Vincentiis , Gio: Battista Jorio , Francesco Foderaro , ed altri . Anzi deggio aggiungere , che non la finirei mai se lodar

volessi i molti ottimi Giovani, che ora abbiamo, e che promettono riuscire felici piante per rendere ubertosa la Scuola anatomica di Napoli. Voi già li conoscete, per cui li tralascio, onde poter a miglior tempo pubblicare le loro lodi.

Giovani studiosi, da quanto vi ho esposto si rileva, che nell'Anatomia, come lo è sicuramente nelle altre Scienze, noi non siamo inferiori alle altre Nazioni. Intanto gli Anatomici stranieri, e specialmente i Francesi hanno stabilito l'epoche rinomate di tale Scienza presso di essi; e noi siamo rimasti indolenti, mentre si sa che la stessa in questa nostra Città fu con profitto studiata sin dalla sua antichissima fondazione? Credo dunque essere necessario, anzi l'onore nostro richiede, che si stabiliscano le principali e particolari epoche dell'Anatomia in Napoli, onde trasmetterle alla pubblica conoscenza.

L'epoche dell'Anatomia in Napoli mi sembra che si debbano ridurre al numero di dieci, e sono: La prima quella di Pittagora, o per meglio dire de' suoi Scolari, che calcolar si dee dalla fondazione di Napoli sino alla fine del secolo XI dell'Era Cristiana. La seconda sotto Cosime scopritore del sistema linfatico, il quale visse nel secolo XII. La terza si può onorare col nome di Bruno di Longobucco, considerandola dalla fine del secolo XII lungo il XIII sotto Federigo II. La quarta conviene precisare giusta il tempo del Regno di Roberto, decorandola col nome di Niccolò Reggino, il migliore d'gli Anatomici di quei tempi, ed al quale visse nel secolo XIV. La quinta corrisponde al secolo XV sotto gli Aragonesi, tra quali Alfonso merita la stima universale. E siccome la Storia non ha lasciato i nomi de' dotti, che in

tal tempo ci appartennero, così sembra regolare doversi la suddetta epoca insignire col nome del lodato Re Alfonso. La sesta è propria del secolo XVI, nella quale essendo vissuto Gio. Filippo Ingrassia, illustre Anatomico, fa d'uopo che dallo stesso prenda il nome. La settima, che percorse la prima metà e qualche anno di più del secolo XVII importa assegnare al celebre Marco Aurelio Severino, il quale molto si distinse nella nostra Università pei suoi talenti, e specialmente per l'Anatomia. L'ottava corrispondente alla fine dello stesso secolo XVII, cioè del 1684 in poi, aver dee il nome di Luc' Antonio Porzio, nostro dotto Medico ed Anatomico. E la nona chi potrà negare al gran Cotugno? Tal'epoca ebbe il suo principio nel 1768, ed è terminata colla vita del lodato dotto Uomo. Finalmente la decima epoca, che al presente percorre, con qual onorato nome si potrà distinguere? Signori, il dovere e la riconoscenza m'inducono in perplessità. Qui osservo il maestro, d'intorno veggio molti dotti, molti meritevoli, e tutti degni di onorare quest'epoca col nome loro. Posto ciò, chi si sceglierà tra tanti Eroi? Signori, credo che la migliore scelta sia, e sono persuaso che tutti l'approverete, di decorare questa decima epoca dell'Anatomia in Napoli coll'augusto nome dell'ottimo nostro Re FRANCESCO I de' Borboni. Or tale scelta non solamente moltissimo onora l'Anatomia di quest'epoca; ma mediante essa si farà noto ancora, se sia possibile, ai nostri posteri la divozione ed i giusti tributi, che da noi si rendono all'amabile nostro Sovrano, mercè le di cui cure l'Anatomia al presente si coltiva tra noi con massimo calore. In fatti, ha esistuto mai in questa

Città epoca per l'Anatomia più felice della presente, nella quale tre pubbliche Cattedre ad insegnare questa importantissima Scienza trovansi stabilite? Non parlo di tanti eccellenti Gabinetti, e di quanto la Pubblica Istruzione si è migliorata sotto il suo saggio governo, poichè sono cose a tutti notissime, e trovansi sotto gli occhi di qualunque persona.

Giovani di grande aspettativa, ho già detto abbastanza per dimostrarvi l'utile e la necessità dell'Anatomia, e per eccitarvi al suo studio, ricordandovi particolarmente la Storia dell'Anatomia in Napoli, e quella de' nostri sommi Uomini coltivatori e Maestri della lodata Scienza. Ora, se per poco porrete mente ai nostri fasti, sono persuaso che con tutto potere, col massimo fervore, e con indefesso impegno vi applicherete su i cadaveri, onde acquistare la importantissima Scienza dell'organizzazione umana. Voi, son sicuro, che dietro l'esempio de' Vostri Predecessori farete conoscere ai dotti di Europa aver ereditati dai proprj Avi gl'ingegni e le disposizioni da far risplendere in queste contrade il sapere anatomico. Siate costanti nello studio, nè vi spaventate qualche disagio. Per animare i Vostri sforzi rammentatevi continuamente i vantaggi dell'Anatomia, e la necessità che ha ciascun Uomo di conoscere se stesso. Per la parte mia vi assicuro, che sino a quando S. M. il Sovrano, ed il suo saggio Ministro S. E. il Marchese Amati continueranno ad onorarvi dell'incarico addossatomi, non maucherò di travagliare con Voi, e di essere il Vostro compagno nelle fatiche anatomiche. Intanto, per ottenere felice successo, vi prego, far voti all'ALTISSIMO, onde benedica i nostri travagli.

Siate felici.

5825 oh
S. J.